



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione - Redazione:
Associazione - Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: ordtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Il prezioso olio d'unzione

Esposito del Messaggero dell'Eterno

GLI uomini si uniscono per ogni genere di scopi, ma sono molto rari coloro che si uniscono per fare del bene e per arrecare il benessere attorno a loro in modo disinteressato. Noi siamo tra queste persone; ci raduniamo per sviluppare il meraviglioso principio dell'altruismo, per lavorare in modo tale da dividere con gli infelici della Terra. Ci riuniamo per incoraggiarci reciprocamente alla realizzazione di quest'Opera ammirevole e meravigliosa.

La parte essenziale dell'Opera di Dio è l'attività del Piccolo Gregge che copre gli uomini con il suo affetto e che vuol lavorare con tutto il cuore all'introduzione del Regno di Dio sulla Terra. Già in passato, nel popolo d'Israele, il sacerdozio era completamente appartato per l'esercizio delle sue funzioni. Occorreva che i sacerdoti esercitassero fedelmente il loro ministero in presenza del popolo, a fine d'aver sempre davanti a loro la visione del funzionamento di questa parte del Regno di Dio simbolico.

È la stessa cosa per noi. Non appena facciamo il bene, non appena siamo amorevoli, ben disposti nei confronti del nostro prossimo e ci dedichiamo per lui, la visione del Regno di Dio è molto più percettibile ai nostri occhi. L'avversario evidentemente ci getta ogni genere di bastoni tra le gambe per fermarci nei nostri slanci di altruismo. Tutto ciò che desidera è che non continuiamo. Egli ci mostra l'ingratitude del tale fratello, della tal altra persona, che non sanno apprezzare la nostra dedizione.

Tutte queste insinuazioni diaboliche sono fatte affinché ci rilassiamo un po' nel nostro zelo e l'olio di unzione non sia abbondante su di noi, poiché raccogliamo sempre in proporzione della semente. Quanto più siamo desiderosi di dedicarci per il prossimo, tanto più il Signore è desideroso di lasciar colare l'olio di unzione su di noi. Tanto più realizziamo la dedizione e la fedeltà in questo campo, quanto più questa unzione è abbondante.

Una macchina che deve produrre un grande lavoro richiede molto olio. Per noi è lo stesso: l'ardore con cui ci impegniamo a vivere il programma divino è un appello, una potenza d'attrazione per la grazia divina che ci arreca la sua unzione. Lo spirito di Dio, quando viene su di noi, ci rende tutte le cose facili poiché vi è una compensazione in ogni campo.

Si tratta di fare il bene in tutte le circostanze, anche se abbiamo poco e se a causa

di ciò sembrerebbe che ne debba risultare un deficit per noi. Il Signore colma sempre, quando facciamo il necessario. Sono entusiasta delle vie dell'Eterno. Per questo, evidentemente, occorre avere sperimentato la sua fedeltà, in tal caso siamo rassicurati; ma per essere veramente radicati nella fede, occorre correre la corsa fedelmente.

Quando proponiamo agli uomini di agire in questo modo, molti ci rispondono: «È un comportamento insensato; mi prendete per un ingenuo nel farmi una simile proposta». Essi non possiedono la fede e a causa di ciò, evidentemente, non possono credere alla possibilità di riuscita in questo campo.

Ve ne sono certamente molti che non hanno una sicurezza incrollabile; essi hanno forse fatto qualche piccola esperienza, ma la fede assoluta e incrollabile in ciò che Dio ci ha promesso può essere realizzata unicamente vivendo veramente il programma. In tal caso sviluppiamo un affetto ineffabile per l'Eterno. Questo sentimento può stabilirsi nel nostro cuore unicamente seguendo docilmente le istruzioni divine.

Il Signore potrebbe darci centomila franchi e dirci: «Dai cinquantamila franchi ai poveri». Ma non è così che si parla. Ci dice piuttosto: «Ecco un capitale di diecimila franchi, fai ora tutto ciò che puoi per darne cinquantamila agli infelici». Ciò ci scandaglia il cuore e i reni, è evidente, e ci chiediamo come potremo riuscire. Tuttavia, poiché è il Signore che ci presenta questo invito, ci mettiamo all'opera con tutto il cuore; vediamo in tal caso come ci viene in aiuto in modo ammirevole e glorioso, ma la cosa può riuscire unicamente se viviamo la disciplina.

Si tratta d'essere obbedienti. Abbiamo l'esempio del popolo d'Israele. In Egitto questo popolo aveva molto da soffrire, lo si trattava da schiavo, lo si obbligava a lavorare senza dargli nulla. Era tormentato e maltrattato. Ma quando gli Israeliti uscirono dal paese d'Egitto l'Eterno toccò il cuore degli Egiziani affinché non li lasciassero partire a mani vuote.

Disgraziatamente gli Israeliti non hanno saputo fare buon uso di tutto ciò che hanno potuto portarsi via. Il loro cuore era fortemente attirato dal denaro. Così non trovarono di meglio, per utilizzare le loro ricchezze, che fare un vitello d'oro nel deserto. Avevano portato tanto bottino con loro che oltre al vitello d'oro ebbero ancora di questo prezioso

metalto a sufficienza per la costruzione dell'Arca dell'Alleanza.

Essi poterono stabilire il Tabernacolo nel deserto e in seguito stabilirono il sacerdozio. Tutto funzionò magnificamente. Se fossero stati fedeli, in diciotto mesi sarebbero entrati nella terra promessa senza spargere una sola goccia di sangue, tanto la potenza della grazia divina sarebbe stata attiva su di loro.

La prova della prosperità che si manifestava su di loro quando erano fedeli è che sotto il Regno di Salomone il popolo d'Israele non aveva più nemici. La dimostrazione della benedizione dell'Eterno era in quel momento talmente grande che tutti i vicini cercavano l'amicizia del popolo d'Israele e venivano per avere a loro volta un poco di questa benedizione e lasciarsi istruire nelle vie divine.

Sarà la stessa cosa durante il tempo della Restaurazione d'ogni cosa. Gli uomini non saranno più sotto il giogo di questa potenza d'egoismo che attualmente li smarrisce in modo sempre più accentuato, a tal punto che la vita diviene pressoché impossibile sulla Terra. Gli ingrannaggi della società umana sono talmente inceppati che non possono più funzionare, poiché non vi è l'olio necessario, quello della tenerezza e dell'amicizia. L'unzione dell'amore manca completamente.

Quest'olio d'affetto, questa potenza d'amore deve essere anzitutto diffusa sul Piccolo Gregge, il Sacrificio Regale. Il nostro caro Salvatore è la testa del corpo, Egli deve ricevere la pienezza dell'olio di unzione, ogni membro del corpo di Cristo riceve a sua volta una parte di questo olio di unzione, d'amore e d'amicizia.

L'amicizia deve poter essere espressa continuamente nel cuore dei veri figli di Dio che appartengono al Sacrificio Regale, possono in tal modo arrecare la benedizione attorno a loro. Se si presentano delle difficoltà, per colmarle, l'olio di unzione si manifesta in maggiore quantità, arrecando il lubrificante, il lenitivo necessario per dissipare l'asprezza della prova.

Nella tribolazione che sta per abbattersi su tutta la Terra la situazione sarà resa sopportabile dagli uomini che guarderanno al Sacrificio Regale come gli Israeliti guardavano al serpente di bronzo. Quando in un gruppo vi sono degli amici che vivono le vie divine il risultato è una benedizione ineffabile.

Un figlio di Dio che ha veramente il desiderio ardente di vivere il programma di-

vino è vincitore di tutte le difficoltà. Egli è desideroso di servire, di aiutare attorno a sé, è sempre disposto a coprire, a consolare. Se lo si mette alle strette, si lascia fare e si rimette con fiducia a Colui che gli ha promesso che mai lo abbandonerà né lo lascerà.

In passato, nella nazione d'Israele, il popolo si recava dal sacerdozio per presentare dei sacrifici. Colui che si sentiva colpevole di un misfatto doveva arrecare un sacrificio di colpevolezza. I sacrifici di colpevolezza erano stati introdotti nel popolo d'Israele per insegnare la rettitudine. Era per dare al popolo la comprensione del fatto che ogni infrazione alla Legge producesse la morte, e che il sacrificio di una vita fosse necessario per pagare il riscatto del colpevole.

Il sacrificio richiesto a un povero era poca cosa, poteva anche presentare un semplice passero. Era sufficiente, purché l'atto fosse compiuto e la contrizione del cuore si fosse manifestata. Un principe o un sacerdote invece dovevano sacrificare un toro. La colpevolezza era più grande. Occorreva dunque un'espressione molto più accentuata nel sacrificio arrecato. Questo sacrificio rappresentava simbolicamente la sostituzione del colpevole per mezzo di una vita offerta.

È l'amore che ha indotto il Figlio di Dio a dare la sua vita in sacrificio per gli uomini. Pochi hanno compreso questa profonda verità. I discepoli del nostro caro Salvatore che erano chiamati a essere le membra del Sacerdozio regale compresero soltanto più tardi il simbolismo del funzionamento del Tabernacolo nel deserto.

Lo scrittore agli Ebrei, nella sua epistola al capitolo 9, fa il paragone tra il Sacerdozio regale secondo l'ordine del nostro caro Salvatore e il sacrificio aronico. Egli ci indica che quest'ultimo è un simbolo di ciò che si compirà più tardi, quando l'Opera del Cristo si manifesterà in modo effettivo in tutta la sua importanza.

Gli uomini muoiono perché non si amano. La morte non è dunque una punizione di Dio, è una punizione che essi stessi s'infliggono. Il loro sistema nervoso non è alimentato dall'amore che dovrebbero risentire per coloro che li circondano. Questo amore è paragonato all'unzione, poiché tutto è reso agevole e facile dalla potenza dell'amore. Con l'amore vi è una profusione di dedizione, di bontà, di pazienza e di felicità. Dove manca l'amore tutto questo diviene raro e le cose sono difficili e penose.

Il nostro carattere è fatto nel modo in cui lo formiamo. Vi sono persone che si dimostrano come dei cespugli spinosi. Non si sa come fare per avvicinarle. Altre sono come un serpente che fugge via; non si sa mai come fare per avere comunione con loro, poiché sono inconsistenti.

È d'importanza capitale per noi acquistare il carattere nobile e generoso di un figlio di Dio che può ricevere l'olio di unzione e arrearlo attorno a sé mediante la sua amorevolezza, la sua dolcezza e la sua umiltà. Vidi un giorno un amico che dava una spiegazione a qualcuno. Egli era pochissimo al corrente della cosa di cui parlava, mentre la persona alla quale la spiegava la conosceva perfettamente. Quest'ultima persona ascoltò con molta deferenza ciò che gli si diceva. Quando colui che voleva insegnare si accorse che il suo interlocutore ne sapeva più di lui, si vergognò della propria insistenza.

Quanto ci facilita non essere né fanfaroni né vanitosi, ma umili e benevoli, capaci di manifestare apprezzamento e considerazione per il nostro prossimo! In tal caso tutto funziona come sull'olio, non vi sono né asperità, né nulla che punge. Dovremmo avere, gli uni con gli altri, delle relazioni amorevoli, colme di tenerezza. Quando questi sentimenti sono espressi, ci lasciamo con rimpianto e desideriamo rivederci molto volen-

tieri. Coloro che hanno troppe asperità non lasciano questa impressione salire in cuore; sono piuttosto inclini a essere felici di separarsi dalle persone che non amano e sono preoccupati di rivederle.

Il Signore c'invita a fare quanto è necessario per avere un cuore pulito e delle vesti bianche, affinché l'olio di unzione non manchi mai sulla nostra testa. Quest'olio d'amore deve ungerci il nostro cuore. Deve poter colare attorno a noi e diffondere la benedizione, la gioia, la pace, la consolazione. Possiamo realizzare tutto questo per mezzo della fede che il Signore ci accorda come un dono prezioso. La fede si può sviluppare unicamente in un cuore onesto.

Il Signore ci ha potentemente incoraggiati; ci ha rallegrati e benedetti. Si tratta dunque di fare degli sforzi e dei progressi, poiché soltanto coloro che hanno il cuore puro vedranno Dio. Facciamo dunque quanto è necessario per realizzare il programma divino, essendo completamente coscienti della fedeltà dell'Eterno. Non possiamo mai essere messi da un lato. Tanto più gli uomini lo fanno, quanto più il Signore ci dà ciò che ci manca, se accettiamo la situazione. Egli fa colare l'olio d'unzione su di noi.

Quando ci siamo lasciati fare, non perché non avremmo potuto difenderci, ma perché amiamo il nostro prossimo, quando abbiamo rinunciato in suo favore con affetto, l'olio d'unzione può colare abbondantemente su di noi. Tanto più attiriamo la grazia divina su di noi mediante la nobiltà della nostra attitudine, quanto più abbiamo una visione chiara dell'Opera dell'Eterno, di questo Regno benedetto che inizia a manifestarsi nell'umanità e che deve diffondersi fino alle estremità della Terra.

Quanto siamo felici d'essere stati così grandemente privilegiati per la conoscenza della verità e in virtù dell'olio di unzione della grazia del Signore! Dobbiamo saper apprezzare questi immensi favori e fare i passi di consacrazione che sono davanti a noi. Ascoltare la Parola di Dio è meraviglioso, ma se non la mettiamo in pratica, siamo malgrado tutto degli insensati. Occorre assolutamente vivere gli insegnamenti divini affinché la nostra mentalità si trasformi e affinché siamo alimentati dal fluido vitale. Dobbiamo poter spiegare i sentimenti del Regno di Dio e arrearare attorno a noi tutto ciò che abbiamo ricevuto.

Se la vecchia creatura sta gesticolando, lasciamola gesticolare, senza preoccuparci di lei. Occupiamoci di lasciare che la nuova creatura si sviluppi, affinché l'olio di unzione si possa diffondere con sempre più grande profusione su di noi. Potremo in tal caso percepire tutta la grandezza dell'Opera dell'Eterno.

Diveniamo profondamente riconoscenti per tutto ciò che l'Eterno ci ha permesso di comprendere nel suo grande amore e nella sua immensa misericordia. Fin da oggi comportiamoci in modo tale che l'olio di unzione possa scendere su di noi e affinché lo possiamo riversare attorno a noi, particolarmente a beneficio dell'Esercito dell'Eterno.

L'Esercito dell'Eterno deve essere molto prezioso per le membra del corpo di Cristo. È la nostra speranza, sono i nostri figli legittimi. Si potrebbe pressoché dire, degli altri, che siano illegittimi. Sono infatti i membri dell'Esercito dell'Eterno gli eredi, non sono i figli secondo la carne. Perciò, quanto siamo felici di incoraggiarli, di riunirci con la famiglia divina per ricevere tutta la benedizione! Le membra dell'Esercito dell'Eterno sono il soggetto di tutto il nostro affetto e di tutto il nostro amore.

Il nostro caro Salvatore è stato chiamato la corona dell'Eterno. Il Piccolo Gregge è chiamato la corona, il turbante regale del nostro caro Salvatore. L'Esercito dell'Eter-

no è la corona del Piccolo Gregge. Sono ammirevoli le relazioni che si manifestano in questa ineffabile e sublime famiglia divina che il Signore forma attualmente. Perciò, quale deve essere il nostro desiderio di far trionfare la causa dell'Eterno! Se il Signore c'impiega per questo, non è perché Egli non abbia la potenza di far trionfare immediatamente la sua volontà senza il nostro concorso; ma poiché tutto si svolge con amore, Egli non obbliga mai nessuno.

Non possiamo obbligare qualcuno ad amarci se egli stesso non si sente guadagnato da questo affetto. Possiamo avere delle affinità con il nostro prossimo soltanto per mezzo dei sentimenti che condividiamo. Unicamente in tal caso sentiamo i legami stabilirsi e si realizza il legame per manifestare l'Opera dell'Eterno sulla Terra.

Ci ralleghiamo con tutto il cuore nel vedere il trionfo definitivo dell'Opera dell'Eterno nell'intero universo. Se il Signore volesse impiegare la violenza, da molto tempo avrebbe vinto l'avversario. Gli avrebbe impedito di nuocere e avrebbe ricondotto alla ragione tutti gli uomini disobbedienti. Ma poiché tutto si deve realizzare con amore, l'Eterno non utilizza la forza brutale per obbligare gli uomini alla sottomissione. Egli li vuol guidare unicamente mediante l'amore e l'affetto. Quando questo affetto è realizzato non può più essere distrutto, poiché è continuamente alimentato dai pensieri divini, dalla potenza dello spirito di Dio.

L'olio di unzione unifica tutti gli esseri e li pone sotto la guida del Cristo, il nostro caro Salvatore, che ha dato la sua vita per riscattare gli uomini e ricondurli a Dio. Quando questo programma glorioso è vissuto, l'Opera dell'Eterno è completamente ultimata. È un onore immenso per noi avere una piccola parte a quest'Opera sublime come collaboratori del nostro caro Salvatore. Mettiamoci tutto il nostro cuore, per realizzare fedelmente il nostro ministero e riflettere la luce ammirevole e benefica della benedizione e della grazia divina, a onore e a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 17 ottobre 2021

1. Ascoltiamo ancora l'avversario che ci addita i difetti del prossimo per frenare i nostri slanci di altruismo?
2. Tutto ci è reso facile e piacevole grazie alla potenza d'amore che manifestiamo?
3. L'olio d'unzione ci permette di dissipare l'asprezza della prova?
4. La nostra partenza produce del rimpianto e il nostro rivederci è un piacere, o è il contrario?
5. Non ci occupiamo d'altro che sviluppare la nuova creatura, lasciando la nostra vecchia creatura gesticolare?
6. Apprezziamo abbastanza l'immenso onore di essere un piccolo collaboratore nell'Opera del nostro caro Salvatore?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallières

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVELL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Impronta - 10042 Nichelino (Torino)